

23 Agosto.

COMANDO IN CAPO DEL CORPO D'ARMATA NELLA VENEZIA

*Ai Comitati di Guerra ed ai Circoli Nazionali di tutte
le Provincie d'Italia.*

Da questo propugnacolo rimasto alla italiana indipendenza, da questa Venezia così bella d'arte, così splendida di storia, e la cui resistenza, nella improvvisa e precipitosa declinazione delle sorti italiane, è pegno sicuro di risorgenti destini, si alza un grido che echeggerà nella intera penisola. Qui son convenuti Lombardi, Subalpini, Pontificii e Napoletani ad aiutare i valorosi abitanti nella difesa delle classiche Lagune. Qui son rappresentate quasi tutte le provincie d'Italia nell'ultimo sforzo a pro della patria comune contro il comune oppressore. La guarnigione, benchè assottigliata alquanto da malattie, è ancora sufficiente alla difesa, piena com'essa è di alti spiriti, calda di patrio amore, volonterosa a' pericoli, tollerante de' disagi ed assistita dalla Guardia nazionale. Animi abbiamo e braccia, ed ostinata speranza di versare fruttuosamente il sangue per l'Italia; ma esausto è l'erario da lunghe spese e tolto, per l'occupazione del Veneto di Terraferma, il modo di riempirlo proporzionalmente ai bisogni, non bastando i molti milioni di lire dati ultimamente dai Cittadini. Lascierà l'Italia che pareva poc'anzi essersi levata come un sol uomo a scacciare il Tedesco abbinato, lascerà essa perire i suoi ultimi difensori per mancanza di soccorso pecuniario? Se i governi che dovean rimanere uniti, e si sono disgregati, che doveano perseverare virilmente nella ben cominciata impresa, e si sono accasciati sotto le prime sventure, vengon meno alla nazione, sottentri essa a mostrarsi degna di sorti migliori. Nessun governo può vietare che le urgenti necessità di Venezia siano soccorse con danaro. Si aprano sottoscrizioni, si faccian collette; ciascun italiano dia l'obolo sacro alla città propugnatrice suprema della nazionale indipendenza. Finchè questa Città miracolosamente uscita di mano all'Austriaco, e ridata una volta all'Italia dai Cieli, sarebbe infamia ed empietà il riperdere per avaro abbandono, finchè questa Venezia sarà libera, le sorti d'Italia non sono perdute, ed una nazione potente e vicina potrà, ad onta di ogni tenebroso diplomatico raggiro, soccorrerci in tempo.

Comitati di guerra delle provincie tutte d'Italia, che altro vi resta fuorchè l'aiutare pecuniariamente almeno Venezia dove ancora si combatte? Circoli nazionali, che altro vi resta fuorchè aiutare l'ultima rappresentanza armata della nazione? Sieno i vostri aiuti larghi, pronti, efficaci, e vi sentiremo fratelli come se combatteste al nostro fianco.

GUGLIELMO PEPE.